Due motivi al centro dell'odierno G.P. di Germania di Formula uno

Gran duello fra Jabouille e Jones Scheckter punta sul «mondiale»

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Jean Pierre Jabouille, durante le prove cronometrate di ieri, è rimasto per la maggior parte del tempo, al riparo del gran caldo. L'1'48"48 fatto segnare venerdì gli permetteva di guardare dall'alto i colleghi, che si affannavano sulla pista per migliorare le loro prestazioni. E infatti la tranquillità del pilota della Renault era giustificata, perché nessuno è riuscito a battere il suo tempo. Vi si è solo avvicinato Alan Jones con la Williams che è sceso anch' egli sotto il minuto e 49, migliorando di oltre un secondo la prestazione dell'altro ieri e conservando la prima fila.

Rispetto a venerdì ha notevolmente migliorato anche la Ferrari, specialmente con Jody Scheckter il quale ha abbassato di 94 centesimi il proprio tempo ed è salito dalla decima alla quinta posizione. Fin quasi alla conclusione delle prove il sudafricano era stato in seconda fila, poi Nelson Piquet, con il «muletto» (la sua Brabham Alfa Romeo si era fermata lungo la pista) ha spiccato un eccellente 1'49"50 che gli ha permesso di scavalcare il pilota del «cavallino». Anche Villeneuve stava migliorando rispetto alla prima giornata di allenamenti, però ad un certo momento ha avuto dei problemi al motore e ha dovuto terminare le prove con il «muletto». Il canadese partirà in quinta fila avendo ottenuto il nono tempo.

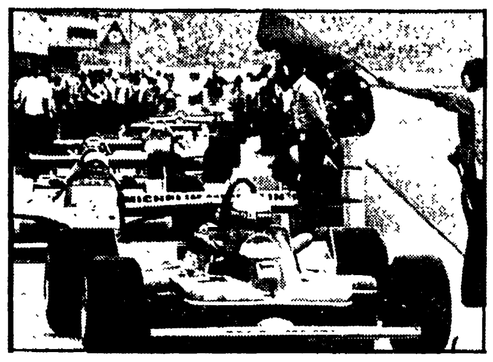
Molto bene è andata ieri la Ligier di Laffite, che ha conservato il terzo posto, migliorando però di quasi un secondo nei confronti di venerdì. Questo ritorno della Ligier potrebbe vivacizzare la lotta per il titolo mondiale, lotta che sembrava circoscritta ai due piloti della Ferrari. Laffite è fermo a 24 punti dal Gran Premio del Belgio, dove arrivò secondo. Da quel giorno, cioè dal 13 maggio, la Ligier non ha più racimolato un punto (anche Depailler aveva conquistato i suoi ultimi due punti a Zolder) ed era parsa ormai tagliata fuori dal lotto delle macchina più competitive. Invece qui ad Hockenheim si è rifatta viva con un tempo che è da considerare eccezionale (oltre mezzo secondo alla Ferrari di Scheckter) se si tien conto della situazione del momento, che vede la Renault e la Williams imbattili (almeno nella lotta per i tempi).

Nessuna minaccia per la Ferrari sembra poter venire invece dalla Lotus di Carlos Reutemann, che venerdì si trovava davanti a Scheckter nella graduatoria dei tempi. Il pilota argentino ieri è stato protagonista di un pauroso incidente che ha costretto gli organizzatori a sospendere le prove per oltre mezz' ora. Reutemann è uscito di pista alla curva OST sfasciando la macchina senza per fortuna riportare danni alla persona. Quando poi Carlos ha potuto riprendere gli allenamenti con il «muletto» non è riuscito a migliorare il tempo di venerdì.

Con Nelson Piquet in seconda fila e con Niki Lauda in quarta, la Brabham Alfa Romeo si pone ancora una volta all'attenzione e non manca chi la mette, come già a Silverstone, tra le possibili vincitrici. Però le noie fin qui accusate dalla macchina anglo-italiana consigliano prudenza.

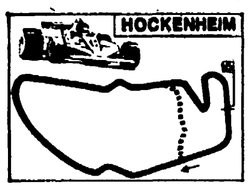
Meno bene di venerdì è andata la Tyrrel-Candy di Pironi il quale è sceso dalla quinta alla ottava posizione nonostante abbia abbassato il proprio tempo di una manciata di centesimi di secondo. Notevole progresso ha fatto invece Gaeff Lees il pilota ingaggiato del Team Candy all'ultimo momento in sostituzione di Jarier. L'esordiente inglese ha migliorato il suo tempo di quasi tre secondi ed è risalito dalla diciannovesima alla sedicesima posizione. Anche Patrese ha guadagnato un posto (da ventesimo a diciannovesimo), mentre è rimasto fermo in penultima fila Elio De Angelis. Niente da fare, infine, per Arturo Merzario, che con la nuova macchina continua come con la vecchia: cioè non riesce a qualificarsi.

Giuseppe Cervetto



● SCHECKTER (che nella foto vediamo partire per primo nelle prove) sarà in terza fila

Così alla partenza (in TV Rete 2)



PRIMA FILA: Jabouille (Renault turbo) - Jones (Williams)
SECONDA FILA: Lafitte (Ligier) - Piquet (Brabham Alfa)
TERZA FILA: Scheckter (Ferrari) - Regazzoni (Williams)
QUARTA FILA: Lauda (Brabham-Alfa) - Pironi (Tyrrell)
QUINTA FILA: Villeneuve (Ferrari) - Arnoux (Renault turbo)
SESTA FILA: Andretti (Lotus) - Watson (Mc Laren)
SETTIMA FILA: Reutemann (Lotus) - Ickx (Ligier)
OTTAVA FILA: Tambay (Mc Laren) - Lees (Tyrrell)
NONA FILA: Rosberg (Wolf) - Mass (Arrows)
DECIMA FILA: Patrese (Arrows) - Lammers (Shadow)
UNDICESIMA FILA: De Angelis (Shadow) - Fittipaldi (Copersucar)
DODICESIMA FILA: Stuck (Ats) - Rebaque (Lotus)

Avrebbe preferito evitare lo scontro immediato col Milan

Adesso Liedholm si sbilancia: «La Roma è da sesto posto»

L'impostazione tecnico-tattica: Benetti e Ancelotti in funzione di Pruzzo Maggiore solidità con Turone e Amenta — Qual è il programma triennale

Dal nostro inviato

RISCONE (Brunico) — Una Roma, quella che è in ritiro quassù a Riscone, ufficialmente proiettata al raggiungimento del sesto posto nella classifica del prossimo campionato. Questo è, almeno, quanto dichiara perentoriamente Nils Liedholm. Ma, si sa, Liddas è avarissimo di parole e di dichiarazioni avventate. Tutto quello che dice, quindi, è calcolato e questo non vuol dire certo che rispecchi quello che effettivamente pensa, almeno la parte. Se il «ritrovato» mister romanista dice sesto posto lo fa, quindi, con uno scopo ben preciso: dare un obiettivo che dovrebbe essere minimo alla compagine giallorossa. E che sia l'obiettivo minimo si intuisce da due elementi. Il primo: Liedholm dà la Roma dietro alle favorite, assieme a Milan, Juventus, Perugia, Inter e Napoli. Il secondo: questo campionato rappresenta il primo gradino della programmazione che lo svedese intende attuare per portare la Roma ai livelli ottimali entro tre anni. Il che vuol dire, al di là dell'ormai proverbiale, prudenziale reticenza dello svedese, zona scudetto o, forse, scudetto tourt-court. Ecco quindi, una chiave di lettura della dichiarazione dell'allenatore della Roma che esprime l'ambizione di: *«Guadagnare il sesto posto che, dopo le vicende non certo felici della squadra negli ultimi campionati, è meta di tutto rispetto».*

E l'impatto immediato con i «diavoli» del Milan, con i suoi ragazzi dell'anno scorso?

«Fuori il dente, fuori il dolore» — risponde Liddas. E che il dolore sia preventivato per la Roma o per il Milan, è cosa che rientra tra quelle che son destinate ad arricchire il grosso bagaglio di reticenze del «barone». Tuttavia, aiutandoci anche qui con dichiarazioni meno dirette, si comprende che Liedholm avrebbe preferito evitare lo scontro immediato con i «suoi» ex. Quanto al calendario l'opinione del mister giallorosso è ancora di quelle tanto diplomatiche da essere scontate: *«Il calendario non è nè particolarmente facile, né particolarmente difficile.* In ogni caso dovrebbe permetterci di partire abbastanza bene e di non soffrire le *pene degli anni scorsi».*

Questa Roma, comunque, sembra nutrire ambizioni da protagonista. Si nota in tutti la volontà di non farsi relegare nel ruolo di squadra che si arrabatti per non entrare o per uscire dalla zona retrocessione. Ed ecco l'obiettivo del sesto posto studiato a puntino, si direbbe, per essere realistico e galvanizzante al tempo stesso

E, a questo punto, è il caso di affrontare il discorso sull'impostazione tecnico-tattica della squadra. Per la Roma il problema era quello di stimolare la prolificità di Pruzzo, sulla cui capacità di andare in gol si erano appuntate le speranze dei tecnici e dei tifosi nella scorsa stagione, senza che le aspettative trovassero invero pieno appagamento. E di qui è partito Liddas nella sua impostazione della squadra. E proprio gli acquisti di Benetti e di Ancelotti sono calibrati in funzione della soluzione di questo problema.

Nelle retrovie, poi, gli acquisti di Amenta e di Turone son fatti per dare maggiore solidità alla compagine. Turone, che in maglia giallorossa si sente perfettamente a suo agio, ricorda che sa muoversi in vari ruoli: stopper, mediano di spinta, libero. *«Problemi di coesistenza con Santarini, quindi, non ne esistono davvero».* E, per chi dà una sbirciata un tantino preoccupata alla scheda anagrafica che, nella casella dell'anno di nascita, segna 1948, sostiene — con una decisione che suona quasi come una sfida — che con i suoi anni egli fa cose che i giovani, molto giovani almeno, non riescono a fare.

Benetti, poi, pur giunto in ritardo al raduno di Riscone, non ha minimamente risentito del tardivo inserimento nella *disposizione di Liedholm,* con alla Roma ha detto: *«L'aver lasciato la Juventus non è stata certo una cosa piacevole per me, ma sono venuto alla Roma molto volentieri e con una grande disponibilità perchè sono convinto che la squadra che è stata messa a* disposizione di Liedholm, con *tutti gli innesti e la sua rinnovata struttura, si esprimerà a livelli molto elevati».* E non esita a dichiarare che conta di rimanere in nazionale.

Gianfranco Fata

Vannini all'ospedale per una vena ingrossata

PERUGIA — Il Perugia prosegue a pieno ritmo la preparazione a Norcia in vista della prima uscita ufficiale di giovedì prossimo con la squadra locale ed i dirigenti (col presidente D'Attoma in prima persona) sono alle prese con i problemi della «sponsorizzazione», fra cui quello personale di Paolo Rossi, e dei reingaggi.

Frattanto il centrocampista Franco Vannini, 30 anni, lontano dai campi da alcuni mesi per la frattura ad una gamba riportata nell'ultimo campionato, è rientrato a Perugia per una serie di controlli medici da parte dei professori Bianchi e Tomassini (medico sociale della squadra biancorossa). I medici hanno consigliato a Vannini alcuni giorni di riposo e di osservazione, in ospedale, per l'ingrossamento di una vena della gamba destra. Il professor Bianchi ha assicurato che non esistono comunque problemi per quanto concerne i postumi della frattura alla gamba. L'inconveniente peraltro potrebbe ritardare il ritmo di preparazione del giocatore, uno dei punti di forza del quintetto d'attacco perugino, e quindi spostare il suo definitivo recupero in squadra.

Franco Vannini, come hanno precisato ieri mattina i medici, presenta un edema alla gamba destra, cioè la stessa gamba della frattura riportata in campionato, in quanto sotto sforzo si è ingrossata una vena. Già nel corso della giornata la vena si è sgonfiata e il giocatore non ha più dolore.

Vannini resterà in ospedale alcuni giorni per controlli ed analisi e poi, presumibilmente verso la metà della settimana prossima, riprenderà gli allenamenti a Perugia in attesa di riunirsi ai compagni di squadra a Norcia.

Il professor Tomassini ha precisato che l'episodio dovrebbe incidere minimamente nella ripresa di Vannini: i tempi di recupero per lui erano previsti per il 15-16 settembre e semmai ci dovrebbe essere un ritardo di pochi giorni in modo, cioè, da essere pronto per ottobre.

Le Spartachiadi banco di prova in vista dell'Olimpiade

Urss: molti nuovi talenti per i Giochi di Mosca '80

Canottaggio, tiro e lotta in grande progresso — Giovanissimi ginnasti sono saliti alla ribalta

Dalla nostra redazione

MOSCA — Borzov arriverà alle Olimpiadi dell'80? Ludmila Kondratieva sarà in grado di battere le velociste più prestigiose del mondo? Il nuotatore Salnikov uscirà vittorioso dalla piscina olimpica? Andrianov, il pluricampione della ginnastica, manterrà le sue posizioni fino all'80? E inoltre: quali saranno i nomi nuovi dello sport sovietico che dovremo imparare per giungere anche noi preparati all'appuntamento olimpico? In sintesi: l'URSS riuscirà a ripetere nell'80 i successi delle Olimpiadi precedenti e, magari, a staccarsi notevolmente dalle altre superpotenze sportive? E in tutto questo complesso di questioni, quale sarà il ruolo del fattore campo, cioè del «gioco in casa»? Ecco, sono queste le maggiori domande che circolano in questo momento a Mosca mentre si è a sei giorni dalla conclusione delle Spartachiadi, cioè le gare pansovietiche filtro e spinta verso nuovi traguardi.

Procediamo con ordine cercando di individuare le principali linee di tendenza basandoci sia sui risultati noti fino ad oggi che sulle analisi che vanno via via fornendo i tecnici sovietici e gli osservatori sportivi che da ogni parte del mondo hanno invaso Mosca. Il primo dato che emerge con piena evidenza è che l'URSS — nel complesso degli sport olimpici — non presenta, sino a questo momento, novità di grande rilievo. Vi è, si può dire, una atmosfera di attesa che ovatta anche i risultati più clamorosi. Per usare un termine, mediato dalla stampa politica locale, si può dire che c'è un «cauto ottimismo» nei confronti dell'80 (ma il *Sovietski Sport* preferisce parlare di «ottimismo pessimistico») e che si punta, quindi, più alla preparazione degli atleti che ai risultati immediati. Non è un caso, tra l'altro, se il cinema scende in campo per aiutare la gente a comprendere i problemi pre-olimpici con un film intitolato «Un attimo risolve tutto» Come a dire che il momento della preparazione — così come un centesimo di secondo — è decisivo per la vittoria.

Quindi, cautela, ma anche convinzione del fatto che il lavoro svolto (milioni sono gli atleti selezionati) darà sicuramente dei frutti. E importante in tal senso notare che in questi ultimi anni lo sport sovietico ha registrato un notevole decentramento rispetto al passato. Se prima la corsa verso Mosca (una sorta di cekoviana «A Mosca a Mosca») era una tappa d'obbligo considerate le grandi possibilità sportive della capitale, ora si verifica una corsa verso tutti quei centri che, più o meno, svolgono un ruolo di primo piano nelle varie discipline. Così, tanto per fare un esempio, nel campo della ginnastica le capitali attuali sono cittadine come Vladimir (un museo di architettura e di storia russa), Voronez e Rostov sul Don (grossi centri industriali) e, infine, Volgogrado. E' in queste località che si allenano i ginnasti Tkaciov, Andrianov, Kisniakov (in pratica: i protagonisti di questa spartachiade) e le ginnaste Skiaposnikova, Kim Zakoarova, Filatova che sono le stelle del momento Ma vi sono anche grandi novità per quanto riguarda una serie di atleti che in prospettiva potranno fregiarsi di medaglie olimpiche. Così c'è già il campione Eduard Azarian (20 anni) che ha vinto gli assoluti di ginnastica (ex aequo con Tkaciov) e che tutti considerano la rivelazione del momento. Ci sono inoltre le giovanissime bielorusse Argiannikova e Gidunova, la russa Jurcenko, la tartara Alisumbaeva Novità anche in altre discipline e sempre da diverse repubbliche e zone geografiche.

Nel ciclismo il velocista Panfilov è il nome del momento E' stato scoperto nel villaggio di Sirdaria nell'Uzbekistan dove si era messo in vista in alcune gare locali. Ora alle Spartachiadi si è piazzato secondo alle spalle del famoso Raon guadagnando per la prima volta nel ciclismo sovietico una medaglia ella sua terra asiatica

In sitesi: il decentramento sta dando i suoi frutti. I nomi nuovi non mancano e molte potrebbero essere le sorprese nei mesi che ci separano oramai dai giochi dell'80. Restano comunque alcuni interrogativi. Per Borzov, ad esempio. Il ventinovenne ucraino difficilmente potrà piazzarsi nei 200, distanza che vede oramai il dominio di atleti di altri paesi. E non è un caso se a queste Spartachiadi si sono imposti gli americani. Prospettive più rosee per la Kondratieva e in generale per velociste e mezzo fondiste, pur se all'orizzonte trottano velocemente le tedesche della RDT, le cubane e le americane. Nelle altre specialità dell'atletica leggera il panorama — sempre per l'URSS — non è ancora chiaro. Bisognerà attendere la conclusione di questa Spartachiade per tentare un pronostico abbastanza reale.

Per il momento c'è da dire che la grande prova olimpica sta dando i suoi frutti. I tecnici sovietici pur non rilasciando dichiarazioni vedono in alcune specialità — canottaggio, tiro, lotta, ad esempio — grandi possibilità. Una sorta di imbarazzo della scelta. In altre puntano a conservare le posizioni attuali portando nomi già noti ad una fase di ulteriore sviluppo. Questo sempre cercando di dar modo ai giovanissimi di entrare nella rosa olimpica. «La staffetta — titola un po' demagogicamente la Pravda — passa ora ai figli» mettendo anche in rilievo il fatto che oramai nell'URSS esistono «dinastie di famiglie sportive».

Carlo Benedetti

Borzov continua fino alle Olimpiadi?

E' il 30 agosto 1978. Sulla pista dello stadio Rosicky, sulla collina di Strahov a Praga, Valeri Borzov affronta i migliori sprinters d'Europa alla ricerca disperata dell'ultimo grande exploit d'una carriera mirabile. Ma i tendini gli fanno male e gli avversari, Pietro Mennea su tutti, sembrano formidabili. Quei cento metri sono una sofferenza e il duplice campione olimpico di Monaco finisce ottavo e ultimo in 10"55. Borzov aveva faticato già in semifinale quando per un solo centesimo aveva strappato il quarto posto — il minimo utile — al polacco Marian Woronin.

Da un campionissimo come Borzov — nato a Lvov, in Ucraina, il 20 ottobre 1949 — ci si poteva aspettare la fiammata. Ma il primo a sapere che non ci potevano essere fiammate era proprio lui. Il declino del più grande velocista nella storia dell'atletica europea era ormai un fatto indiscusso.

Valeri Borzov a 17 anni, nel '66, correva i 100 in 10"5. Due anni dopo diventava campione europeo dei giovani nel 100 e nel 200 e nella staffetta veloce. L'anno successivo, era il '69, va a Torino — il 2 giugno — per prendere parte al "meeting" universitario dove finiva secondo sui 200 alle spalle del tedesco federale Jochen Eigenherr (21"2 contro 21"). Il 18 agosto otteneva un sensazionale 10" netto a Kiev, la sua città. Quel tempo fu a lungo contestato perché si temeva che fosse «largo», come certamente era «largo» il 10" netti ottenuto l'anno prima dall'altro sovietico Vladislav Sapeja. Ma Valeri Borzov non aveva bisogno di regali e confermò l'indiscutibile talento un mese dopo ad Atene vincendo i campionati europei in 10" e 4. Era nato il re dei velocisti europei.

Il 10 settembre 1960 all'Olimpico di Roma il tedesco Hermin Hary dette un grande displacere agli americani battendoli sui 100 (e Livio Berruti li batterà sui 200). Nel '72 a Monaco Borzov li sbaragliò in entrambe le distanze ottenendo anche i primati d'Europa elettrici, cioè «veri», in 10"07 e 20" netti.

Il grande velocista ucraino è stato a lungo ritenuto un «prodotto di laboratorio» più che un talento naturale. In realtà per spiegare Borzov, almeno in parte, è necessario rifarsi a Valentin Piotrowski, l'allenatore sovietico che fu maestro dell'atleta. Piotrowski diceva, nove anni fa, che: «Per quel che riguarda le tecniche di corsa, sono state esaurite tutte le risorse». Per Piotrowski si poteva guadagnare qualcosa razionalizzando e velocizzando al massimo la partenza. E infatti Valeri Borzov divenne un maestro in fase di partenza dove sapeva cogliere al volo lo sparo dello "starter" grazie a riflessi fulminei. Non quindi "prodotto di laboratorio" ma somma di talento e di razionalizzazione.

Prima di Monaco confermò Atene vincendo 100 e 200 ai campionati europei del '71 a Helsinki. A Roma nel '74 vinse ancora i 100 ma fu sconfitto da Mennea sulla doppia distanza. La sua ineguagliabile carriera è completata da sette successi ottenuti ai campionati europei "indoor", dove la straordinaria capacità di «intuire» lo starter gli permetteva di dominare nelle brevi distanze (al coperto si gareggia in genere sui 60 metri).

Dopo Praga fu operato a entrambi i tendini di Achille. Ma nell'anima del grande campione c'era — e c'è — il sogno di vincere a Mosca, davanti alla sua gente e così ha preferito continuare a lottare. Si è preparato per le Spartachiadi convinto di poter assaporare un importante successo, capace di ridargli convinzione e speranza. E' stato un disastro: dopo aver vinto una batteria in 21" e 71 (il tempo col quale la tedesco-democratica Marita Koch ha ottenuto il record mondiale femminile dei 200) è giunto sesto in semifinale in 21"92. La Koch lo avrebbe battuto!

Forse il primatista d'Europa ha voluto forzare i tempi. Forse ha pensato di aver ancora nei muscoli quella straordinaria capacità di allungare la falcata che metteva "knouck-out" gli avversari. Troppi "forse". Valeri Borzov, trent'anni il 20 ottobre, non farà la Coppa Europea e, forse, nemmeno quelle Olimpiadi di casa che dovrebbero coronare una carriera lunghissima e impareggiabile.

Remo Musumeci

Avvenimenti sportivi alla televisione

OGGI: Rete Uno, 22,10 la Domenica Sportiva con collegamento diretto con Tordivalle (Gran Premio Lido) e con probabile trasmissioni di fasi dal Gran Premio di Finlandia da Imatra. Rete Due, dalle 13,35 in poi: Coppa Mosca (nuoto) da Roma: Gran Premio di Germania formula 1 da Hockenheim. Da Pescara: Ciclismo. Trofeo Matteotti. Tennistavolo da Roma.

LUNEDI': Rete Due, da Napoli: calcio femminile internazionale; da Paestum: Italia-Inghilterra di ginnastica; da Messina: pallacanestro campionato europeo femminile.

MARTEDI': Rete Due, TG2 Sportsera.

MERCOLEDI' Rete Due, lo Sport per Sport e Sport e Sportsera.

GIOVEDI': Rete Due, Sportsera.

VENERDI': Rete Due, da Alassio pallavolo Italia-Jugoslavia e più tardi Sportsera.

SABATO: Rete Uno, Eurovision da Torino: Atletica leggera Coppa Europa 1979.

Nella Coppa Mosca di nuoto due nuovi primati juniores e uno categoria ragazzi

Alla ribalta i giovani

ROMA — Due primati italiani juniores e uno per la categoria ragazzi, sono i risultati tecnici più rilevanti della seconda giornata di finale della Coppa Mosca, in svolgimento alla piscina olimpionica del Foro Italico. Ma per tre volte hanno rischiato di cadere primati assoluti, il che, a questa fase della preparazione, fa ben sperare per il futuro.

Ma andiamo con ordine. Si comincia alle 17, in una giornata afosa ed umidissima che certo non facilita i nuotatori. Sulle tribune un pubblico scarsissimo, malgrado l'ingresso gratuito: è sabato e i romani sono ovviamente in week-end quando non sono in ferie.

Già nella prima serie del 400 stile libero Roberta Pelotti finisce a un solo secondo dal suo primato italiano nuotando in 4'20"80, staccando largamente Maria Grazia Pandini (4'29"58) ed Elaine Bocchini (4'31"25).

Mezza sorpresa, invece nei 400 maschili: si aspettavano Revelli e Quadri. Invece, a metterli d'accordo entrambi, è spuntato il giovane Federico Silvestri, che ha nuotato in 4'00"47, cioè a mezzo secondo dal suo primato juniores e ad appena un secondo e mezzo da quello assoluto, detenuto proprio da Revelli. Quadri è finito a un secondo dal vincitore, mentre Revelli ha ottenuto solo il terzo posto con 4'05"53. Per Silvestri una bella conferma, per il recordman una delusione da cancellare in fretta.

Nei 200 dorso prevista vittoria di Laura Foralosso in 2'23"50 davanti a Ferrini e Bertolani. Anche qui fra gli uomini una bellissima gara: la vince Stefano Belion (2'08"80) facendo vacillare il suo record italiano che è di 2'07"76. Secondo è Cerabino (2'12"25), terzo, in questa serie, Mario Silvestri che con 2'14"48 fa il nuovo primato categoria ragazzi; ma terzo assoluto risulterà Marco Colombo vincitore della seconda serie.

Tocca poi alle raniste nei 200 e stavolta è Carlotta Tagiin a sfiorare il suo primato nella specialità: la formidabile Carlotta (che i record sembra attaccarli a ogni vasca) conclude in 2' e 41"15 davanti a Manuela Dalla Valle. Terza assoluta la ligure Monica Bonon, vincitrice della seconda serie. Poi è la volta del primato Juniores nei 200 rana: lo batte Cesare Fabbri, vincitore in 2'23"69 davanti a Trevisan

La seconda sorpresa si registra fra le ragazze dei 200 farfalla: la primatista italiana, Cinzia Rampazzo, resta lontanissima dal suo record e finisce terza. La vittoria va a Cristina Quintarelli con 2'19"41 davanti alla Di Seri (2'21"60).

Si conclude in bellezza col nuovo primato juniores nei 200 farfalla maschili: lo stabilisce il romano Fabio Bracaglia nuotando in 2'04"77, vincendo davanti ad Armellini e Calabria.

Le gare si concludono qui, ma nelle manifestazioni di contorno c'è l'attesissima prova di Marcello Guarducci nei 100 stile libero. Marcello vuol mettere alla prova la sua gamba sinistra, in lenta ripresa dopo un incidente motociclistico: nuotando da solo, e malgrado una piccola esitazione alla partenza (lo starter ha fatto fuoco subito dopo averlo chiamato sui blocchi) l'azzurro realizza 54"40. Il suo record è di 51"24: come si vede una prova discreta data la situazione. Per Bubi Dennerlein un altro segnale positivo

f. de f.

IPPODROMO DI ARDENZA

RIUNIONE D'ESTATE 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

STASERA ore 21 corse di GALOPPO

Premio LIVORNO m. 1500 circa L. 8.000.000

Impianto televisivo a circuito chiuso ● SERVIZIO BAR